LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

***

Roubaix è la vera cittadella del socialismo nel nord della Francia, e, dopo Saint-Ouen e Rosnne, fu una delle prime città che sbbiano abbandonato nelle mani dei rivoluzionari la cura di amministrarlo.

A Roubaix il partito socialista-collettivista comincia a prendere seriamente corpo nel 1890, quando appunto scoppiarono colà parecchi grandi scioperi.

L'organizzazione socialista fu subito mirabilmente stabilita dal punto di vista elettorale, tanto che due anni dopò, ciò nel 1892, il partito si impadroniva del Municipio.

Ma per voler far troppo politica e troppa propaganda' rivoluzionaria, i « padri coscritti » di Roubaix si sono dimenticati, pare, che il primo dovere di un Municipio è di ben amministrare gli interessi che gli vengono affidati. L'imbarazzo dei nuovi consiglieri eletti nel 1892, alla loro entrata in carica è stato veramente grande.

L'Amministrazione uscente aveva lasciato loro una situazione stabile, eccellente e tutta una serie di lavori allo studio — parecchi già in pronto per essere eseguiti — che non si aveva che da seguitare, non richiedendo alcun sforzo da uomini pratici di amministrazione. Ma i nuovi consiglieri di pratica amministrativa non avevano neanche una lontana idea. Così, poichè dopo pochi giorni si furono anch'essi persuasi della loro impossibilità a raccapezzarsi negli affari del Municipio, ebbero almeno il buon senso di lasciar fare dai capi-servizio municipali con la stessa fiducia che già avevano in essi i loro predecessori.

Tennero pure in servizio per parecchi anni ancora il segretario-capo del Comune, Bouhe, due anni fa circa lo revocarono per dare il suo posto ad una creatura di Jules Guesde, uno dei grandi capi del socialismo francese.

Con tali collaboratori i consiglieri collettivisti avrebbero potuto far quello che per la loro città e sognare il loro passaggio nell'Amministrazione con qualche reale miglioramento; avrebbero potuto ottenerne gli onori senza nè anche averne la fatica; ma essi non vi pensarono nè anche. E qui viene tutta una lunga lista di controversie, di amenità e di.... dinoneità da far dubitare che vi siano a Roubaix dei cittadini che conservino ancora un briciolo di buon senso.

Si continuarono a mantenere le diverse istituzioni di beneficenza, ma con così poca discrezione, che i poveri, offesi nella loro dignità di uomini, non ebbero più il coraggio di ricorrervi.

Decretarono, per esempio, che i bambini deboli delle scuole pubbliche passino ogni anno una stagione al *Sanatorium* di Saint-Pol. Solamente essi fissarono la durata di questa stagione a 15 giorni — il che, a dir la verità, è un po' poco — e nei mesi di marzo ed aprile, che è uno dei periodi dell'anno più sfavorevoli a tali cure. Ma ci voleva, la polvere negli occhi degli amministrati. Vi è poi bisogno di dire che il sistema dei posti gratuiti in teatro funziona come a Lilla?

Per migliorare le condizioni della città nulla, assolutamente nulla. Cioè no: vi è una questione che il Consiglio socialista ha ripreso in esame e pretende di rinnovare: quella dell'estensione della rete delle tranvie elettriche.

La Società concessionaria, qualche anno fa, aveva proposto un piano per estendere le sue linee, alla condizione però che gile ne venisse concesso il monopolio per dieci anni. Il Consiglio respinse questa proposta, tutt'altro che disprezzabile; ma pochi mesi or sono approvò un contratto con la stessa Società, identico per quanto riguarda le linee trasvierie, ma che porta a cinquanta anni la durata della concessione!.....

La ragione? I cittadini di Roubaix la cercano anche ora; ma invano.

Ma se hanno mostrato una mancanza di discrete sollecitudine per gli interessi dei loro mandanti, se non si sono punto curati di spiegare al loro concittadini le ragioni del loro operato, i signori consiglieri hanno, per contro, scrupolosamente pensato a se stessi, ai loro amici, alle loro conoscenze. La loro sollecitudine è anzi andata anche più in là.

Nel 1892 il cittadino-sindaco Carrette si fa assegnare dal Consiglio comunale un credito di 13,000 franchi per spese di rappresentanza. La Prefettura rifiuta questa cifra a 4800 franchi. Più tardi essa permise che questo credito suntuario fosse rialzato a 6000 franchi, cifra portata anche attualmente nel bilancio municipale. Ma almeno questa somma la sua destinazione regolare? Certuni credono che le grandi feste date dal sindaco siano pagate all'infuori dei sei mila franchi.....

Il bilancio è inoltre gravato da altre somme, destinate a pagare le spese delle trasferte dei consiglieri che i loro colleghi mandano alla scoperta delle novità, mai trovate, però, in Francia e all'estero.

Questo per il sindaco ed i consiglieri.

Vediamo come vanno le cose per le loro famiglie e i loro amici. Cinquantadue membri delle famiglie del cittadino Carrette e dei suoi colleghi sono stati..... provvisti di funzioni diverse. Tutto ciò costa 45,209 franchi all'anno. Il cittadino Lepers, specialmente, ha così messo a posto dodici membri della sua famiglia, che costano all'erario municipale 9535 franchi all'anno. E la lista può continuare.....

E' assai probabile, però, che i consiglieri socialisti di Roubaix non siano più rieletti, perchè, come si vede, l'amministrazione Carrette è tutto un inganno e un continuo abuso, che il sindaco-cittadino di Roubaix ha poi la mano troppo pesante per i funzionari municipali che non gli sono devoti. Eccone un ancora esempio.

Un giorno il cittadino Carrette passeggiava per la sua buona città. Egli era un po'..... eccitato o smerato, o, più probabilmente, molto alticcio. Passa un agente, che pretende di far rispettare dal cittadino-sindaco la legge sulla mendicità. Si ha un bell'uomo sindaco; non si ha per questo il diritto di turbare la tranquillità delle vie.

Alle esortazioni dell'agente, il sindaco risponde con oltraggi. Ma l'affare finisce male per il Carrette, che fu condannato a qualche giorno di prigione.

Egli però giura di vendicarsi: infatti il commissario di polizia fu dopo quattro o cinque mesi trasferito in quanto all'agente che ebbe il coraggio di arrestare il sindaco, fu da allora vittima di prepotenze senza fine.

E coll'amono episodio.... socialista-anche poniamo per oggi termine all'esame dei fatti che l'indanata del *Journal des Débats* pone in luce, inchiesta che, sebbene fatta in Francia, può servire di utile insegnamento anche agli elettori degli altri paesi, poichè l'esperienza è sempre la grande maestra della vita.

Due conferenze a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 18, ore 20,20:

Il giornalista Borelli fece oggi una splendida conferenza sulle nuove idee liberali.

Il deputato Teroni commemorò, applauditissimo, Giuseppe Mazzini.

Duello fra sott'ufficiali.

Ci telegrafano da Pavia, 18, ore 22,30:

Oggi ebbe luogo un duello alla sciabola tra i sott'ufficiali Bersotti Agapito e Maccari Orazio, del 9.o artiglieria. Quest'ultimo rimase ferito piuttosto gravemente.

Una violenta bufera a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 15,10:

Per tutta la notte imperversò sulla città e nei dintorni un vento violentissimo, che produsse molti danni alle campagne, dove degli alberi secolari furono abbattuti e sradicati. Cesta il vento, seguì una vera orchestra infernale con potenti scariche elettriche. Il panico della cittadinanza fu enorme; fortunatamente non si ebbe alcuna vittima. Le tegole, le persiane e i vetri volarono in grande quantità; alcune lastre di sinco della tettoia della stazione furono staccate e trasportate a grande distanza.

Un grave incendio doloso nel Modenese.

Ci telegrafano da Modena, 18, ore 20,85:

Giunge notizia da Pian della Formia, presso Fanano, che quella bosgata venne interamente distrutta da un incendio, che si ritiene doloso.

I danni ascendono a parecchie migliaia di lire.

Nessuna vittima.

Schiacciato da un treno.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22,45:

Stanotte sotto la galleria di Bonco si rinvenne il cadavere, orrendamente schiacciato, di Biliero Giovanni Battista, impiegato in quella stazione. Si crede ad una disgrazia e si apri un'inchiesta.

Navigazione.

Montevideo, 18 *(Stefani)*. — Il *Regina Margherita* è partito per Genova.

Santos, 18 *(Stefani)*. — Il *Sempione* e il *San Gottardo* sono partiti per Genova.

La terribile esplosione avvenuta nella miniera di Red Ahs.

Abbiamo da Nuova York, 17:

Giungono da New Birre particolari intorno alla terribile esplosione avvenuta nella miniera di Red Ash.

Si tratta realmente di una delle più spaventevoli catastrofi avvenute nelle miniere di questo Stato.

Tutto è dolore, squallore, desolazione! I 175 minatori, la maggior parte ammogliati, che esercitavano nella miniera, sono ora, tragicamente, quasi tutta la popolazione del piccolo villaggio.

Appena avvertite della disgrazia madri, spose, figliuoli, si sono recati in massa sul luogo, accalcandosi all'entrata della miniera; gli uni gridando come impazziti, gli altri piangendo chi il padre, chi il marito, chi il figlio, mortando, pregando, scongiurando gli uomini addetti ai lavori di salvataggio a far presto per liberare i loro cari.

La miniera ora presenta l'aspetto squallido della desolazione e della morte.

Essa è tutta un'ammasso di pietre, terra carbone e legname in fiamme, da cui viene fuori continuamente una corrente di gas che minaccia di soffocare gli operai, indurno ambendo di tententi a spingersi indentro. Ciò ritarda il lavoro e prolunga l'ansiosa sofferenza di quegli sventurati rimasti sotterrati vivi.

Finora furono estratti dalle rovine 50 corpi di minatori irriconoscibili, perchè dal tutto carbonizzati. Ne rimangono ancora sotterrati 75, dei quali si teme la stessa sorte.

Il governatore Atkinson e l'ispettore capo della miniera, accorsero fra i primi sul luogo, e diriguno personalmente il lavoro, incoraggiando gli operai, e tutta quella turba di disgraziati che invano attende il figlio, il fratello, il marito o il padre venga estratto vivo dalla miniera in fiamme.

Circa le cause che hanno prodotto l'esplosione, non si sa nulla di positivo; alcuni pretendono che qualche lampada portata dagli operai abbia cagionato il disastro, mentre altri credono che la grande quantità di polvere di carbone agglomerata nella miniera, siasi infiammata per combustione spontanea.

La vita che si vive

Il perchè.

Nessuno le antiche istorie che un giorno Salomone, figlio di Davide, re, chiamò al suo cospetto tutti gli uccelli della terra, e loro in questa guisa favellò:

— Che ciascuno di voi si spogli di una sua penna, imperocchè le mie stanche ossa hanno bisogno di un morbido giaciglio per riposarsi.

Tutti gli uccelli si affrettarono ad ubbidire al potente Salomone. L'aquila e il cigno, l'aspiro o il tarchino, la tortora, la quaglia e la pernice diedero ciascuno il loro tributo, e poco ciascuno ne ebbe.

Al ripistrello però, parve che una sola piuma fosse un omaggio troppo modesto per il figlio di Davide; ond'è che si spogliò di tutte le piume e rimase nudo.

— Che tu sia fra tutti benedetto! — esclamò Salomone.

Il ripistrello, tutto giulivo, uscì dalla reggia e se ne volò per le spanie.

Il giorno dopo però, il poveretto ritornò piangente al cospetto del sovrano.

— Che cosa vuoi? — gli domandò questi.

— Oh! potente Sire, rendimi, te ne supplico, le mie penne, imperocchè gli altri uccelli, vendendomi nudo come quando nacqui, mi scherniscono e deridono.

— Me ne dolgo — rispose il re — ma, per quanto sterminata sia la mia scienza, non posso, per tempo, rimetterti le penne che mi dimostasti.

— Oh! me misero, dovrò dunque io essere schernito in eterno?

Salomone rimase alquanto in pensiero, e poi disse:

— E' però in mio potere giovarti in altro modo. D'ora innanzi tu uscirai dal tuo nido nella notte. Le anatre esteriori ti proteggeranno così dallo sguardo e dai motteggi degli uomini e degli animali. Va.

Ed ecco perchè il ripistrello è diventato uccello notturno.

Questo avveniva parecchi secoli prima che Berta imparasse a filare.

***

Negli ultimi giorni del carnevale nella *Scinciella delle Alpe* è comparsa una corrispondenza da Balsamo, in cui si parlava « di alcune dame venerande per età », le quali, unitamente ai « ripetuti purgatisti », avevano dato, nelle sale della *Corona Grossa*, un ballo, che era riuscito allegro come una commovente marcia funebre.....

Questa corrispondenza fece montare la..... nempa al naso non solo alle « dame venerande », ma sopratutto ai « purgatisti » che, viceversa, sono studenti in giurisprudenza.

Questi iniziarono un'inchiesta, da cui sarebbe risultato che la sopracitata corrispondenza è stata scritta ed imposta trentacinque minuti prima dell'ora in cui il ballo incominciasse; dimodochè è materialmente impossibile che l'autore abbia potuto assistere ai « funerali » danzanti della *Corona Grossa*.

E siccome autore della corrispondenza è apparso essere — anche per dichiarazione della *Scinciella* — il signor A. Latteo, cuttere, potete immaginare quanto *caffè* e i pargoletti abbiano versate ed Lattee sulladate!

La *Sentinella* da parte sua deplora di essere stata, in buona fede, indotta a pubblicare la notizia inesatta.

Ed ha ragione di deplorarlo.

Anche gli studenti hanno l'obbligo di essere.....

Insomma, almeno nelle notizie!

***

Sono versi inediti, che Felice Romani, il poeta, librettista indirizzò a sua nipote Rosa, e ch'un certo Albino faceva l'occhio lunguido. Si intitolano pgnanto: *Un consiglio a Rosa*.

Quando Albin ti gira accanto,
Amor chiede e vuole amor,
Troppo fa mai dawo al pianto,
Spesso il pianto è mentitor.
Un sorriso ha ch'ei chiede?
Un sorriso non negar,
Nè ritrosa ti riveda
Il sorriso a replicar.
Ma se un bacio chieder osa?
Un sol bacio a nulla più.
Ah, non cedere, mia Rosa!
Dopo il bacio, addio virtù!
Tu non sai che un bacio accende,
E velar stillando va.....
Forza maggiore è ciò che prende,
Ma la teglie a ch'lo dà.

***

La penultima.

Un amichevole consiglio.

— E' vero che spesi l'ai-cero? Badi che egli l'i..... amperterà tutti i giorni in casa.

***

L'ultima.

— Che ora è?

— Mi si è fermato l'orologio.

— Ma se ieri andava benissimo.

— Andava andava..... mai, poi, stanco, si è fermato al Monte!.....

io per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Capricci-ous*.
Per oggi: *Dopo*.
E' preniico il mio *primiero*;
E' perplesso il mio *final*;
Non sapendo l'*intero*
Di cosa che incede al mal.

I benemriti della pubblica istruzione in Alessandria.

Alessandria, 18 marzo.

(GAGLIUTUO) — Vittorio Telenco dei meestri benemriti della pubblica istruzione, poi quell'il Ministero ha concesso una speciale rimunerazione.

Circondario di Alessandria: Giorgi Celinio, Tacredi Gerardo, Gazzera Ida, Piccone Margherita, Boccaleri Eliso e Bozzo Eugenia, di Alessandria, Gamalari Bianca di Origlio, Germano Francesca di Quattordio, Bisagno Maria di Bezzè.

Circondario d'Acqui: Revegliò Domenico di Nizza, Delcarretto Augusto di Sezzame, Danesio Clementino di Acqui, Zanoletti Luigia di Strevi, Cavallera Teresina di Cassinasco.

Circondario d'Asti: Zuccaro Giuseppe, Capellino Adele e Fantino Giovannina d'Asti, Cordier Giuseppina di Rocchetta, Massa Emilio di San Damiano d'Asti, Ferrari Clementina di Villafranca d'Asti, Bocco Francesca di San Michele, Pagliano Ida di Portacomaro, Rivira di Serravallo d'Asti, Torchio Teresa di Tiglione.

Circondario di Casale. — Ferretti Leopoldo e Cavelli Giuseppina di Casale, Testa Felice di Fubine, Acnatino Achille di Cellamonte, Giorcelli Anna di Mombello, Balbo Domenico di Grazzano.

Circondario di Tortona. — Dellaterre Ernesto di Tortona, Pettazzi Cesarina di Pontecurone.

1500 lire di premi ai bambini di un Asilo.

Savigliano, 18 marzo.

(GIUI) — Ieri sera, nel nostro dell'Asilo infantile, la Giunta aggiudicatrice, composta degli amministratori di questo Asilo, di consiglieri comunali, di 4 parroci della città, dei deputati scolastici, si riuniva per assegnare i tre premi di L. 500 ciascuno a giovani più meritevoli per buona ed operosa condotta verso la famiglia e la patria, secondo il desiderio espresso nel testamento dei benefattori Casalis e Lingua.

Riuscirono vincitori dei grandi premi assegnati annualmente dall'Opera pia Casalis-Lingua: Borello Pietro di Angelo, Cravero Giovanni Battista di Giuseppe, Ferrero-Buglione Domenico di Pietro.

Un ragazzo che tenta due volte di suicidarsi.

Vigevano, 18 marzo.

(FERNANDEZ) — Il povoretto ha dato prova di e pare affetto da esaltazione mentale. Ieri sera, verso le 18, forse per timore d'essere castigato per qualche mancanza, si gettò giù da una finestra del secondo piano della sua casa, in corso Porta Novara. Fortunatamente la casa è molto bassa, per cui il salto non era eccessivamente pericoloso. Infatti il ragazzo non si fece alcun male. Ma ecco che, forse per la vergogna, commise che passava in quel momento. Ma il povero ragazzo, deciso a farla finita, fuggì dalla mano del Gramanzini, e presa la corsa sul viale di circonvallazione, salì a bottarsi nella Roggia vecchia, davanti alla fonderia di ghisa del cavaliere Loza. Venne tosto estratto e condotto a casa. A dieci anni!

SPORT

Le corse a San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 18, ore 21,10:

Brillantissima è riuscita la seconda giornata di corse al galoppo. Tempo bello; numeroso il concorso degli *sportsmen* di fuori, fra cui molti torinesi.

Ecco l'esito delle cinque gare:

PREMIO DEL MUNICIPIO (corsa a vendere). Lire 1000 per 2.000 metri. Pista Tortuna m. 1500.

Rolanda (8000 - Grassini), marchese di Serramezzana, 1.o; *Nikita* (5000 - Cavalvani), sir Rholand, 2.o; *segno Crosty* (6000). Vinto per 3/4 di lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo.

PREMIO BOCCA D'ARNO. L. 1500 per puledri d'oggi passo nati nel 1897. Distanza m. 1400.

Marcella (Salutini), *sir* Harbert, 1.o; *Kitten* (Lissmore), Scuderia Torinese, 2.o; segnono *Georgia*, *Tinchrere*, *Dardanlna*, *Mirsha*. Vinto per una lunghezza e mezza. Una testa dal secondo al terzo.

PREMIO DEL SERCHIO. L. 2500 per cavalli di ogni paese. Distanza m. 2100.

Ticket (Barlett), Razza Volta, 1.o; *Saint-Cupuis* (Morris), B. D. T., 2.o; segnono *Rococò*, *Arcoiris*, *Obrdinio*, *Mefiro*. Vinto per una corta testa. Dieci lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO DUCA D'ASOTA. Dono di Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta e L. 500 date dalla Società per cavalli da mezzo. Distanza m. 2700.

Ghé-Ghé (marchese Della Gherardesca), Razza Volta, 1.o; *Falstaff* (signor A. Dall'Angna), conte Avogadro, 2.o; segnono *Edon Lyall*, *Armadio*, *Fagnate*. Vinto per due lunghezze. Sei lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO RIMANCINA (corsa di siepi). L. 1000 per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 2700.

Hiyiniid (Lissmore), T. Rook, 1.o; *Fattrenge* (Woodcock), B. D. T., 2.o. Vinto facilmente per quattro lunghezze.

L'Unione dei tiratori italiani e le gare internazionali

Giersi sono si riunite le rappresentanze generale dell'Unione Tiratori Italiani. La presiedeva riunce composta: senatore Luigi Rossi, presidente; Berghese dan Camillo, vice-presidente; Genolla comm. avv. Alberto, vice-presidente; Cremona comm. Silvano, vice-presidente; Santini comm. Felice, deputato, vice-presidente.

Venne data lettura della relazione dei delegati ai match internazionale dell'Aja, signori Genella e Cerutti, constatando con piacere che il fucile mostro 1891 fece ottima prova in confronto delle armi delle altre sette nazioni concorrenti.

Venne pure data lettura della relazione della Commissione delle gare tenutesi a Torre di Torre di Zurigo, Yverdun e Marsiglia.

Venne confermata la Commissione delle Gare estere, di cui fanno parte, in Torino, i signori: Genella avv. comm. Alberto, presidente; Cerutti avv. cav. Cirillo; *Gierlier* signor Ernesto: Parato cav. avv. Ernesto; Tiretti dott. cavalliere Stefano; Valino cav. ing. Cesare.

Vennero stabilite le norme per i *match* internazionali da eseguirsi a rivoltella, che avranno luogo il 2 e 4 agosto a Parigi.

Confidiamo che molti tiratori torinesi si inscriveranno pel *match* e garaggiarono con colleghi delle altre città per fare ottima prova al grande concorso di Parigi.

Tiro a segno nazionale.

Ieri al campo del Martinetto si ebbero i primi colpi di fucile della stagione. Si inaugurò la nuova sezione *ammata* con la prova *neuale a gruppi*, per studenti. Grande affluenza di tiratori.

Il secondo *Paper-Hunt*.

Mercoledì, 21 marzo, avrà luogo il secondo *paper-hunt* della stagione. *Meet* ore 16, sul piazzale della chiesa del Lingotto. Arrivo al ponte della Chiola, sulla strada Moncalieri-Carignano. Un *omnibus* alla partenza porterà i pafrenieri.

Campionato italiano di Football.

Ieri, nonostante il vento, si giuocò in piazza d'armi di Torino, partita eliminatoria. Si incontrarono la squadra della « Ginnastica » e quella della « Juventus », che vinse facilmente con poi due a zero.

Il « Club Juventus » era rappresentato dai signori: Nicola C., Ferrero, Forlano, Canfari, Malvano, Varetti, Rolandi, Donna, Chiapirone, Armano e Nicola B.; la « Ginnastica » aveva nervasi dei signori: Ravelli, Scuffono, Garabello, Arese, Manfredi, Bonfante, Durante, De Donatis, De Giuli, Masserano e Comisetti.

Un importante match di football a Milano.

La vittoria dei torinesi.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 20,20:

Nonostante il tempo piovoso, ebbe luogo oggi nel *Trotter*, dinanzi ad un pubblico numeroso, l'importante sfida al *football*, giocatasi dal *Crescent-Football-Club* di Milano contro il *Football-Club Torinese* (sfidato).

La prova riuscì interessantissima. I torinesi si dimostrarono assai più forti e più abili della squadra milanese, e vinsero con quel quattro a zero. Dirigeva il *match* il signor A. Jourdan. I vincitori furono applauditi.

L'apertura del giuoco del pallone.

Un pubblico numeroso accorse ieri alla Sferisterio di via Napione per assistere alla prima partita della stagione (1900), giocata dalla squadra torinese, capitanata dal signor Gherzi.

Ecco i risultati:

Prima partita al pallone toscano: giocano i *rossi* (Ulivi, Bellucci e Martini) contro gli *azzurri* (Menotti, Gay e Rasero). Questi ultimi vincono per due giuochi a zero.

Seconda partita al pallone toscano: giocano i *rossi* (Gaverbena, Marini e Carlini) contro gli *azzurri* (Frullani, Berardi e Belloni). Vincono i *rossi* con giuochi sei a quattro.

Terza partita al trampolino: giocano i *rossi* (Pozzi e Marini) contro gli *azzurri* (Lotti e Nalaci), che vincono con giuochi sette a tre.

L'avventurosa storia di un artista narrata da lui medesimo.

L'arte italiana trionfa attualmente a Parigi con..... Leopoldo Fregoli. Non è precisamente come se trionfasse col Tamagno, colla Duse, col Novelli, ma è pur sempre qualche cosa; un trionfo di carattere veramente italiano, come italiana era, nei bei secoli antichi, la « commedia dell'arte », con Pantalone ed il Capitan Fracassa.

Cacciato, or fa poco più di un mese, dal teatro del Trianon, arso da capo a fondo, Fregoli non tardò a trasferire i suoi pensati all'Olimpia; la pubblicità che gli procacciò questo incendio valse, in parte, a compensarlo della perdita di scenari, costumi ed amminicoli vari pei truccamenti.

Fregoli ottiene pertanto un successone a Parigi; il *Figaro* lo trasse a prodursi in uno dei *five o' clock* mensilmente organizzati da questo giornale; un redattore del *Gaulois* reputò ora indispensabile di intervistarlo, acciò il mondo potesse conoscere la genesi di quell'ingegno così nuovo di « trasformista ».

Infatti, si sapeva finora soltanto che egli era stato soldato, e che nell'Eritrea aveva dato le prime prove del suo talento. Troppo poco in verità.

E Fregoli, sottomettendosi all'intervista, come un capo-partito od un ambasciatore qualunque, non si lasciò sfuggire l'occasione per produrre contro la domanda che troppo spesso gli si rivolge:

— Fregoli non è il vostro vero nome; è un pseudonimo!

Oh perchè un pseudonimo! Questo nome non ne vale un altro!. Non sarà più permesso chiamarsi Fregoli? Egli si chiama proprio Leopoldo Fregoli, fu dal momento della nascita, accaduta in Roma il 2 giugno 1867.

Era appena dodicenne quando recitò, per la prima volta in commedia, in un teatro da lui medesimo costrutto in una stanza del Collegio di sua padre. Aveva per spettatori tutti gli abitanti della casa in cui abitava. Erano in tanto nette, come i saggi della Grecia, dei quali avevano la gravità. Gli fecero un successo trionfale, e Leopoldino potè credere, quel giorno, di « essere arrivato », come suol dirsi.

Ma non lo era ancora. Alla commedia mancava il « tiranno », e questo non tardò ad apparire sotto le solite spoglie dell'autore de' suoi giorni, il quale, dopo aver minacciato di farlo rinchiudere in una casa di correzione, perchè non imparava, finì per costringerlo ad entrare come tirocinante presso un orologiaio.

Ma, mentre era occupato a fracassare *rezorts* e aghi di pendole, Leopoldino sognava sempre di rappresentarsi dinanzi ad un pubblico più numeroso e più... pagante di quello che lo aveva applaudito nella di dodici anni. Fu cólto da un grande amore per la prestidigitazione. Non tardò a credere di essere divenuto eccellente tale e, dedotto a diede una rappresentazione pubblica ed a pagamento.

Giammai artista fu tanto fischiato quanto lo fu Fregoli in quella serata fatale. Gli spettatori gli sentenziarono di passare un cattivo quarto d'ora, qualora egli non si fosse sottratto alle loro selvaggie ire con una fuga precipitosa.

E Leopoldo Fregoli ritornò, contrito, all'arte comica. Suo padre non vi si oppose, purchè non abbandonasse il mestiere d'orologiaio, e recitasse solo come dilettante. E Fregoli organizzò una memoranda rappresentazione del *Campanello dello speziale*, che gli procurò molti applausi, anche dal suo padre, ed in cui operò la sua prima trasformazione, eseguendo, volta a volta, parti maschili e femminili.

Si avvide Fregoli, al tempo stesso, di potere, a suo piacimento, modificare il timbro della propria voce e deformare, per così dire, il proprio volto.

Volle meglio sperimentare queste sue facoltà, e poco tempo dopo apparve, sull'imbrunire, vestito da donna, alla porta della sua casa, ove suo padre attendeva ogni sera l'istante del suo ritorno dal lavoro. Si appressò a lui, e, con voce lagrimosa, gli disse:

— Leopoldo è egli in casa?

— No — rispose suo padre sorpreso. — Ma che volete?

— Che cosa voglio? Voglio che lo spergiuro riconosca i miei diritti e prenda cura del suo bambino. Oh, il vile! il mostro!...

E, pronunciando tali parole, la misera tradita caddo svenuta fra le braccia del dabben uomo. Questi, turbato, aperse la porta e la trasse, sempre priva di sensi, in una stanza del pianterreno, ove, dopo averla stesa sopra un divano, si pose alla ricerca di qualcosa che potesse rianimarla.

Quando, dopo un istante, tornò con una boccetta d'aceto, vide dinanzi a sè, in piedi, che tenova in mano l'abito muliebre col quale si era travestito.

— Ebbene, babbo, trovate che farei bene le parti di donna, in una commedia?

— Faresti..... faresti meglio ad andare a cercarti — rispose il brav'uomo, dandogli uno scappellotto.

Fu questa la sua sola rimostranza: era troppo contento che la scena pietosa cui aveva amistito non avesse nulla di veridico.

Venne il momento in cui Fregoli dovette pagare il suo debito alla patria. Mandato come soldato alla terza compagnia d'operai d'artiglieria, a Bologna, ebbe quivi occasione di organizzare altri spettacoli, non meno affollati che gratuiti. Dopo diciotto mesi, pur ragioni intime, che la discrezione non gli permette di far conoscere, Fregoli ottenne di essere mandato in Africa. Si imbarcò, il cuore pieno di ricordi, gli occhi pieni di lagrime. Ma aveva vent'anni, età beata, in cui i dolori sono effimeri e il lieti presto scompare al contatto del domani.

Sul piroscafo, essendosi accorto che gli ufficiali si annoiavano mortalmente, si accordò con alcuni suoi compilitoni per rappresentare alcune farse, che gli procurarono un grande successo. Divenne in breve la gioia e la vita del bastimento, e, quando si giunse a Massaua, pochi giorni dopo, ognuno rimpiangeva le ore allegre passate a bordo.

Le capacità artistiche del Fregoli non tardarono ad essere conosciute dal generale Baldissera, che lo fece un giorno chiamare, e lo invitò amabilmente in un teatrino da poco costrutto nell'edificio del Circolo degli ufficiali a Massaua.

« Vi acconsentirò, naturalmente, — narra Fregoli, — e subito mi posi all'opera. Feci parrucche, scrissi operette, feci un veniario, organizzai dei cori e mi ridiedi alla prestidigitazione.

« Mangiaccià, Mahassen ed altri capi abissini appunto si trovavano in Massaua. Diedi loro una seduta di prestidigitazione. Quei temuti guerieri, il cui coraggio rasenta la temerità, presero a tremare come fanciulli. Ogni mio giuoco strappava loro un grido di sorpresa; parevo dubitassero che io fossi il prodotto di una sostanza soprannaturale.

« Qualche giorno dopo — continua Fregoli — una grande rappresentazione, dovevo essere data, col mio concorso e quello di alcuni miei compagni. La prova generale era abbastanza benissimo ed eravamo pronti ad affrontare il fuoco della ribalta, quando giunse un ordine il quale costrinse i miei colleghi a marciare verso l'Asmara. Il generale mi fe' chiamare.

— « Mio povero Fregoli, — mi disse, — siamo costretti a rinviare a più tardi la vostra rappresentazione.

— « E perchè questo, generale?

— « Perchè il dovere chiama i vostri compagni sull'altipiano.

— « Se non è che ciò, lo spettacolo avrà luogo egualmente.

— « E come?

— « Eseguirò io tutte le parti.

Il generale Baldissera si mise a ridere, e, soltanto a metà fiducioso nella mia sicurezza, esclamò:

— « Vedremo!

Il sabato appresso rappresentavo da solo il *Camaleonte*, che continuo a recitare ancora oggidì con molto successo.

« Dopo la rappresentazione fui portato in trionfo, e il generale, entusiasmato, mi baciò sulle guance.

« Non tardai a diventare celebre..... a Massaua; fui invitato a dare rappresentazioni nelle sale più eleganti del luogo, e guadagnai pure abbastanza danaro per potere, quando ottenni il mio congedo, far ritorno in Italia con venti bei biglietti da mille.

« La credetti una fortuna senza fondo, e per qualche mese menai vita da gran signore, e non tardai a trovarmi nuovamente al verde. Mio padre, niente affatto soddisfatto della vita troppo allegra che avevo menato in quei lunghi ultimi due mesi, mi dichiarò che, se volevo menare una vita da *vetriere*, mi avrebbe definitivamente chiuso in faccia l'uscio di casa; ma l'avrebbe invece spalancato se avessi accondisceso a riprendere il mio mestiere d'orologiaio.

— « Sta bene — disi tranquillamente a mio padre, e lasciai la casa paterna. »

Spettacoli di lunedì 19 marzo.

CARIGNANO (Comp. d'operette Gino Scognamiglio), ore 20,30 *D'Artagnan* — L. 0 70.

ALFIERI, (Comp. milanese E. Ferravilla), ore 15: *La signora del cognolo; L'ultim gnocher del ses; Peretin; On agent teatral* — L. 0 70.

GERBINO Compagnia del fascicol fratelli Prandi, ore 15 e 20,30 — L. 0 50.

BALBO, (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Ernani* opera — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia comunale T. Gandolfi), ore 20,30: *Fiore, la regina d'Operetta; La prima infedeltà* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Eccelsior; Théâtre Bijou* — L. 0 50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE, via della Zecca, 25, aperta dalle 9 alle 16 p.ti, prezzo centesimi 25. Alla domenica ed i mercoledì serate con proiezioni dalle ore 20 1/2 alle 23. — Ingresso cent. 50.

GIUOCO DEL PALLONE Borgo Vanchiglia — Oggi alle ore 16 tre grandi partite.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscita la 22ª dispensa della:

FRASEOLOGIA ITALIANA
DI
G. B. BALLESIO

Ogni dispensa centesimi 50

Editori R. BEMPORAD e Figlio — Firenze

Deposito esclusivo per il Piemonte presso la Ditta ROUX e VIARENGO, piazza Solferino, 20, Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (9)

LA MANO DI CERA

ROMANZO
di SIMON BOUBEE

Le due guardie si fermarono, presero un'aria brusca e sospettosa, poi si rasserenarono riconoscendo Cambouives.

— Buon giorno, signor Cambouives — disse Dubois.

— Buon giorno, signor Cambouives — disse Martin.

— Che cosa è ciò che chiamate un colpo dei berretti neri! — domandò Cambouives senza cerimonie.

— L'assassinio del dottore Martory — rispose Dubois.

Edgardo trasalì.

— Il dottore Martory assassinato!..... — esclamò.

— Con un colpo di martello al capo — disse Martin.

— Ma è impossibile, — replicò Edgardo, — l'ho lasciato poco fa..... eravamo assieme al circolo..... E' stato aggredito per istrada!

— No, rispose Dubois, — è stato ucciso in casa mia.

— D'altronde, mio caro signor Cambouives, vada a vedere — ripreso Martin. — E' giunto ora il signor giudice d'istruzione.

Edgardo Cambouives non domandò altro; sapeva dove era la casa del dottore, e, in due minuti, fu alla porta.

C'era una folla davanti a quella casa: operai, donne del quartiere, borghesi, spacciati, tutti parlavano animatamente, interrogavano, si scambiavano le loro idee, facevano i loro giudizi.

Edgardo Cambouives cominciò per mischiarsi alla folla e ascoltò le conversazioni.

— Allora era un dottore?

— Sì..... un medico.....

— E' la stessa cosa.

— Non sempre..... Vi sono dei medici che non sono dottori.

— Ah! sì..... i chirurghi..... gli ufficiali di sanità.....

— Come vi sono dottori che non sono medici.

— Ah! quella è più forte.

— Per esempio i dottori in teologia.

Questa ultima osservazione fu fatta e emessa da un uomo basso di statura, correttamente vestito, che prendeva tabacco e si nettava il naso con un gran fazzoletto di seta rossa.

Gli astanti, di comune accordo, gli rivolsero uno sguardo di disprezzo e le conversazioni continuarono.

— Lo conoscete, voi, il dottore?

— Se lo conosco! Sono il suo panattiere.

— Un bravo uomo!

— Il fior degli uomini, un santo.....

— Non ne aveva l'aria.

— Non è l'aria che fa la canzone.....

— Il peggio è che la sua signorina è stata anch'essa assassinata.

— La sua signorina!

— Sì, la signorina Sara: un orrore!

— La signorina Sara un orrore!

— No, scioccu..... Dico che è un orrore l'averla assassinata.

— E come è stata assassinata la signorina Sara?

— Come suo padre: con un colpo di martello.....

— E' morta!

— Credo di sì.....

— E chi avrebbe l'assassinio?

— Chi lo sa?

— Hanno trovato un berretto di velluto nero.

— Dove?

— Nella camera della signorina.....

— Allora sarà uno della banda dei berretti neri.....

Cambouives si direse verso la porta della casa del dottore.

— Ah! quella è più forte.

— Per esempio i dottori in teologia.

Questa ultima osservazione fu fatta e emessa da un uomo basso di statura, correttamente vestito, che prendeva tabacco e si nettava il naso con un gran fazzoletto di seta rossa.

Gli astanti, di comune accordo, gli rivolsero uno sguardo di disprezzo e le conversazioni continuarono.

— Lo conoscete, voi, il dottore?

— Se lo